

TONVENTARIO

la STORIA

Barbara Maffei, ingegnere e cooperatrice, ha scelto di tornare in Lunigiana per portare avanti l'eredità della cooperativa fondata dal padre trent'anni fa ad Apella (Lunigiana). Tra agricoltura sostenibile, turismo esperienziale e nuove sfide come l'agricoltura sociale, la storia di una comunità che ha saputo rigenerarsi, trasformando un borgo montano in un modello di sviluppo responsabile e condiviso

DI LORELLA PELLIS

«**C**redo nella forza delle radici, ma anche nella visione. La mia vita è un ponte tra sapere tecnico e amore per la terra, tra modernità e tradizione, tra la responsabilità verso il passato e la voglia di costruire un futuro possibile nei territori che altri considerano marginali».

Barbara Maffei, una donna determinata e capace di guardare lontano, spiega così la sua filosofia di vita. È nata 45 anni fa a Fivizzano ed è cresciuta «tra le montagne e i valori solidi della Lunigiana». Con la sua famiglia e un gruppo di soci segue l'attività di Montagna Verde, la cooperativa di comunità - associata a Concooperative Toscana Nord - che ha appena festeggiato i trent'anni di vita e che ha salvato dall'abbandono l'antico borgo di Apella, proprio nel cuore della Lunigiana, creando opportunità di lavoro e recuperando produzioni locali che altrimenti sarebbero andate irrimediabilmente perdute.

Barbara si è laureata in Ingegneria civile all'Università di Pisa, poi ha lavorato per qualche anno a Milano, occupandosi di edilizia. «Ma la mia vera casa, è il mio futuro, erano altrove - racconta -: nel 2009 ho deciso di tornare in Lunigiana per dare nuova vita all'azienda agricola di famiglia nata sotto l'ombrellone della Cooperativa Montagna Verde fondata trent'anni fa da mio padre. Da allora, insieme a mio fratello Luca e ai nostri genitori ci siamo dedicati completamente a Montagna Verde, portando avanti un aggriturismo biologico diffuso e il centro visita del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, situato nella casa natale di Biagio e Anacarsi Nardi, figure chiave del Risorgimento».

Insieme a Barbara, che è socia e anima di Montagna Verde, oggi sono impegnati la mamma Carla, attualmente presidente della cooperativa, e suo fratello Luca, 35 anni, che dopo una laurea in Economia all'Università di Parma ha scelto di tornare in Lunigiana. Accanto a Barbara ci sono anche la figlia Costanza, 11 anni, e il marito, Alessandro Ertà, ingegnere informatico che ha deciso come lei di restare in Lunigiana dopo quasi quindici



MONTAGNA VERDE Il futuro parte dalle radici



anni trascorsi tra Stati Uniti e Cina. «Lavora in smartworking come Engineering director per Cisco, una compagnia americana con un team di 150 professionisti sparsi nel mondo - racconta Barbara -. Tutto questo a riprova di come oggi anche i piccoli borghi possono essere incredibilmente luogo di residenzialità e di lavoro».

Quella di Montagna Verde, è una vicenda emblematica che testimonia come un'esperienza cooperativa può letteralmente cambiare la storia di un territorio e delle persone che ci vivono. «Il nostro progetto è cresciuto nel tempo, intrecciando agricoltura sostenibile, turismo esperienziale, difesa del paesaggio rurale e valorizzazione delle filiere locali come miele, castagne, mais e canapa», spiega Barbara. Adesso Montagna Verde sta vivendo un ulteriore capitolo della sua storia. «Dopo la morte improvvisa di mio padre Mario stiamo aprendo una nuova fase che porti a sviluppare anche un modello di agricoltura sociale, e servizi utili al borgo di Apella e alla comunità montana, per superare la stagionalità e creare opportunità concrete di crescita», annuncia Barbara.

Così Apella, nel comune di Licciana Nardi, continua a vivere. Mario Maffei, il padre di Barbara, è stato uno dei primi a intuire che la montagna poteva essere non solo salvata, ma rigenerata attraverso il lavoro, l'accoglienza e l'identità. Ha fondata Montagna Verde con un'idea forte: far rivivere l'economia della montagna non come nostalgia, ma come prospettiva. «La sua figura ha lasciato un segno profondo non solo in famiglia, ma in tutto il territorio: è stato pioniere, contadino e custode culturale - sottolinea Barbara -. Il suo lavoro è stato riconosciuto da enti locali, parchi e associazioni che ne hanno sempre apprezzato la visione concreta e lungimirante». È stato un cammino lungo e faticoso, illuminato certo dalla forte capacità di guardare al

Nelle immagini, Barbara Maffei, 45 anni. Con la sua famiglia e un gruppo di soci segue l'attività di Montagna Verde, la cooperativa di comunità - associata a Concooperative Toscana Nord - che ha appena festeggiato i trent'anni di vita (nella foto la festa) e che ha salvato dall'abbandono l'antico borgo di Apella, proprio nel cuore della Lunigiana, creando opportunità di lavoro e recuperando produzioni locali che altrimenti sarebbero andate irrimediabilmente perdute. In basso, Lorenzo Giuntini, presidente di Concooperative Toscana Nord. Qui sotto, lo scoprimento di una targa intitolata a Mario Maffei, babbo di Barbara. Insieme a lei, la mamma Carla, il fratello Luca e il vescovo di Massa Carrara-Pontremoli Mario Vaccari



futuro. «Oggi mettiamo a disposizione nel borgo un'ospitalità diffusa di cinquanta posti letto», racconta Barbara. Apella è un borgo vivo: sono attivi la mieleria, il mulino a pietra dove vengono macinate le castagne e il maia antico «ottofile», un locale per il confezionamento, un laboratorio agricolo polifunzionale e quattro essiccati per le castagne. L'obiettivo di Barbara, con Carla e Luca, resta quello di mantenere viva la comunità, rafforzare i legami con il territorio e costruire un'economia rurale che sia sostenibile e condivisa. «La nostra bella storia - conclude Barbara - è il risultato di un lavoro di squadra con un gruppo di aziende che sono storie storiche ma anche con tanti altri operatori locali con cui condividiamo valori e progetti».

Cooperative di comunità, cuore pulsante delle aree interne

«**L**e cooperative di comunità sono una straordinaria risorsa per il presente e per il futuro delle aree interne, costituiscono un modello concreto e strategico per lo sviluppo di territori altrimenti destinati allo spopolamento che merita la massima attenzione e altrettanto sostegno». **Lorenzo Giuntini**, presidente di Concooperative Toscana Nord, è in prima linea con la sua associazione per il rafforzamento delle cooperative di comunità, circa 20 tra le province di Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, Massa Carrara e Arezzo. «Ci siamo dati da fare per mantenere una relazione forte tra le nostre realtà associative e i Gal, le Unioni dei Comuni e direttamente coi Comuni stessi - spiega Giuntini - vorremmo che la medesima attenzione venisse riservata alle cooperative di comunità anche dalle Camere di Commercio e nelle aree più urbanizzate». All'attivo c'è una convenzione tra Gal e Regione Toscana per la promozione del turismo di comunità, ma anche le misure di sostegno all'agricoltura sociale e a quella speciale di



montagna ma soprattutto le iniziative per la rigenerazione delle comunità che significano in concreto la tutela dei servizi che evitano lo spopolamento delle aree interne. A fare da apripista sono state le coraggiose e lungimiranti cooperative di comunità di Leviglioni, Apella, San Giovanni delle contee, San Casciano dei Bagni, Calafata, tutte ben radicate e strutturate nel loro territorio. «Ci sono esperienze come Montagna Verde ad Apella, che hanno fatto da modello, ma certamente decisivo, a fronte di un'esigenza che nasceva dal basso, è stato il ruolo di animazione svolto dalla Regione a partire dal 2017 - mette in evidenza Giuntini -. Finora è stato fatto un lavoro importante adesso occorre un ulteriore salto di qualità: con la prossima legislatura regionale dovrebbe essere attivata una delega specifica per le aree interne affidandola a un singolo assessorato, ritengo che sarebbe molto utile ed efficace per razionalizzare le varie attività». Sul fronte delle cooperative di comunità certamente la Toscana è tra le regioni più

Per Lorenzo Giuntini, presidente di Concooperative Toscana Nord, le cooperative di comunità sono un modello strategico per contrastare lo spopolamento e rilanciare i territori marginali. Esperienze come Montagna Verde mostrano quanto sia importante sostenere queste realtà con politiche mirate, reti solide e una visione condivisa per lo sviluppo sostenibile della «Toscana diffusa»

avanzate ma molto resta da fare. «La sfida maggiore per noi è quella di offrire forza rappresentativa e un sostegno deciso a progetti che sono davvero in grado di fare la differenza per il futuro della Toscana diffusa - sottolinea Giuntini - certamente fondamentale è lo sviluppo di una rete che condivida problemi ma anche buone pratiche. Tutti insieme si possono raggiungere obiettivi ambiziosi».